Il Rè alla Caccia.

Atto. Terzo:

Atto Terzo

Scena 1ma Il Re, poi Pascale

Il Re

Olà, venga il primiero condutto delle guardie, ch'arrestar questa

notte j Prigionieri; sarò clemente con Milord; ma intendo,

ch'egli renda giustizia alla vedova offesa

ei per amore errato à doppiamente delle due colpe, una n'e-

mendi, ed il perdon ottenga; ma sia sincero, Il

Pas: Il Re

a mentir non venga; ma accostati. E'

vero, che oltre i due Prigionieri una Donna per=

Pas. Il Re Pas.

masti? Si Maestà. chi è? non lo so Maestà:

Re Pas. Re

l'ho trovata nel Bosco E' Miledi? E' Miledi. or la co=

Pas:

nosco. Fa che a me venga. Subito Maestà.

vostra Maestà saprà, che io sempre in vita mia ho fatto il mio do=

Le Pase.

ver. Lo so; che io sono la stessa fedeltà aj comandi di

Le Pase.

vostra Maestà. La Donna. Immantinente.....

non domandomente non sono così ardito, ma vostra Mae=

stà, per sua real bontà, m'aveva dato speranza or or. Sa=

Pasc:

rai ricompensato. Grazie a vostra Maestà.

Pasc:

Facio a me venga Miledi; vado subito: Sire, Maestà no

subito che ella non sia informato. Di quel poco, ch'io

so; ma per esempio, con licenza di vostra Mae=

sta', lo dirò (e mie poche abilità.

Segue l'Aria
di Pascale

Violini

Viola

Pascale

Allegro

Colla Parte

Unis:

Per e= sempio l'eser=

cizio lo so fare, e comandar, per la penna, per e sempio scriver

vèr bene, e contegiar: Sò somaro, e sò sottrar, sò partir, moltipli=

f. p.

car. Per esempio son capace, una cosa regolar è capace per e=

f. p. f. p. f. p. f. p.

sempio una piazza governare capace, e capace d'una

f. f.

piazza go = vernar, una piazza go = vernar, una piazza go = ver=

nar:

Scena II.da

Il Re, poi Miledi

Il Re

Per esempio costui è un carattere nuovo agli occhi miei; non mancano a un Regnante

i piaceri egli è ver; ma confinato nella Regal sua sede il più bello del Mondo, un Re non vede

Mil:

Sire alla pietà vostra.

Re

A me già note son le vostre avventure, e son di=

sposto à rendervi giustizia: Ecco Milord s'avanza

Mil.

m'agito frajl timor, e la speranza.

Scena III.

Milord, e detti-

Mil:

Eccomi Sire, a cenni vostri. e quale

v'approssimate a me, caparbio ancora, o sommesso, e pen=

Mil:

tito! I falli miei conosciuti, o Signor, frajmieipe=

rigli li confesso, e detesto. Eccom'in mezzo d'un

Giudice sovrano d'un'offesa beltà, pentito io sono.

a voi chiedo clemenza, e a lei perdono. Mil. Grazia Grazia Si=

gnor per me gli accordo tutto il favore, e gli error suoi mi scordo.

Io la grazia soscrivo, e mi abbandono a quel tenero a=

Parte

mor, che facilmente un pentito amator rende innocente.

Scena IV.

Milord, e Miledi

Mil:

Se degno ancor son della bontà

Mil:

vostra. degno una sola prova può rendervi di me: chiedete o

Mil:

bella, chiedete pur, non chiederete in vano. Chiedo solo da

Milor.

voi La vostra mano. E non il cor?

Mile.

del core

non mi lusingo ancor, lo temo ancora, dubbioso, incerto,

e guadagnarlo aspetto, coll'uso, il tempo, e il più sincero af=

fetto

Partono

Scena V.

Giorgo, e Giannina

Gior.

Gianina, allegra=

mente, il Re, che per sua grazia, nobile m'ha creato, un

feudo, e dei poderi m'ha donato.

Gian:

Buono Ev=

viva; or sono pr'ona mente contenta. Giorgio mio, dal

feudo, dai Poderi, quanto avremo per anno?

Gior. Gian:

Quattromila Chinee ci'vendemanno. E' poco

Gior. Gian:

veramente pare poco anche a me. Potremtenere la Car-

Gior. Gian:

rozza? non so. Paggi, staffieri, come fanno le

Gior. Gian:

Dame, ej Cavalieri? m'informerò Se abbiamo d'andare alla Cit=

Gior. Gian:

tà.... noi possiamo star bene e restar quà Quà? fra questi Vil=

lani? vicino al mio Molino ove son nata? no, mi voglio scor=

Gior.

dar quel che son stata. Se andiamo a star a Londra quattro mila Chi=

Gian:

nee son poca cosa, non sarem rispettati: Siamo pur tu=

Gior.

nati Già mi'aspetto, che la Gente ci dica in su la

faccià: ecco la Molinara, e il Capocaccia.

Gian:

non ne dite di più, che mi vien male. Gior. Ricchezza, enabil=

tà, così ci vale? finchè siamstati pove=ri

Gian:

Siamo stati contenti. E'ver mi sento certa smania nel

cor, che non mi lascia godere in pace questo ben che abbiamo.

Gior.

Non sappiam gioja mia quel che vogliamo.

Scena VI.

Lisetta, e detti

Lis.

Fratello vorrei dirvi una parola

Gian:

E che si che indo=

vino, che cosa vi vuol dir?

Lis.

Ditelo amico, e mi risparmia=

rete la fatica

Gior.

E ben cosa volete?

Gian:

Ci scometto

che con tutto che siamo quel che siamo am'ancora

Lis:
Pascal. oh si Signora l'amo lo bramo,

Gior. Gian: Gior.
e lo pretendo ancora vergogna. un Uomvile Guardiano del

Gian:
Bosco La sorella di uno fatto Signor da un

Gior.
Re. Che può sperare un nobile, e sontuoso sposa =

Gian:
lizio

Dov'è la proprietà

Gior.
Dov'è il giudizio

Sig.
Signori

Se anche nasce un precipizio.

Parte.

Scena VII.

Giorgio, e Giannina

Gian:
Guardate pe tal danza; che ardire! che baldanza!

Gian:
Soffrireste un cognato di tal sorte?

Gior.
che direbbe la

Gian:
Corte?

Bisogna rimediare.

Gior.
Cosa dobbiamo

Gian:
far? Conviene pensare.
Gior:
Oh se avessi la forza di farlo mandar

Gian:
via Bisognerebbe, che voi foste Milord, ed io Miledi a

Gior.
quest'onor nō giungeremo mai.
Gian:
Oh questa cosa

mi tormenta assai.
Scena VIII.
Il Re, e detti
Gior.
Eccolo

Gian:
Proviamo qualche cosa di più.
Gior.
Si tentiamo di sa-

Re

lire un po più su.) che vuol dir? mi sembrate mesti più che con=

Gior. Gian: Gior.

tenti. Sire... E' vero.... ci faceste del

Gian: 6 Re

ben.... Ma il nostro stato... Basta così. narrato mi fu da chi v'ha in=

teso cosa tale di voi, che m'ha sorpreso fin'or viveste in

pace senza soffrir necessitate alcuna, ricchi sol di vir=

tù, non di fortuna; or ch'io premiare intesi quella modera=

zion, che in voi mi piacque, veggio con mio cordoglio, che la stessa vir=

tù diventa orgoglio: su via, godete in pace il don di provi=

denza, e no'l pagate al caro prezzo di desir'in=sani. del

mondo limitate son le terre, j Tesori, ed j Domini.

Parte

mail desire dell' Uom non han confini.

Scena IX

Giorgio, Giannina, e poi Pascale.

Gior. Gian: Gior. Gian:

Giannina Giorgio mio. Siam pazzi. E'

Gior. Gian: Gior. Gian:

vero. hai sentito? ho sentito. E ben? che

Gior. Gian: Pas:

dici Eh torniamo a goder Torniã felici oh vi

porto la nuova, che il Re, per sua bontà de, e corte=sia, m'ha

Gior. Gian:

fatto Capitan d'Infanteria. Buono me ne con=

Gior.

solo. E mia sorella sarà vostra Consorte.

Pos: parte

Salto dall'allegrezza, oh caso! oh sorte!

Scena X..

Giorgio, e Giannina

Gior:

Ah che la mia Lisetta sarà

Gian:

lieta, e contenta. E che vogliamo di più mi a=

Gian:

vea preso la Superbia pel ciuffo. L'amorzion m'a=

Gior.

vea vele nato. Il Re mi ha illumi=nato.

Gian:

Il Re sa quel che dice

Gior:

ora sono con=

Gian:

tento. Or son felice.

Segue Duetto

Violini

Gianina

Giorgio

Andante

f. p. inf.

f. poco f. p.

Sposina mia di=

p. f. p.

letta non so brumardi più. La gioja mia perfetta

f. f. f. f. f.

Idolo mio sei tu Idolo mio sei tu si si

f.

poco f.

poco f.

p.

Sposi = no mio Carri = no tu

l'Idolo mio tu sei

tr.

sei: La mia dol = cezza, e sopra ogni ricchezza mi piace il vo = stro

f. p. f. p. f. p.

cor mi piaceil vostro cor si si mi piaceil vo = stro

f. p. f.

cor quel vi = so quegli occhietti, quei cari, e bei la =

quel vi = so

p. f. f. p.

bretti fangiu=bilare il Cor = = fangiu=bilare il

fan fan

inf. f. p. f. p.

cor, quel viso queglio cchietti, fangiu=bilare il cor fangiubilare il

cor, quel fan fan

And.te

cor, fan giubilare il cor

cor, fan

Sta = remo alla Campagna, go =

And.te

Alon · alon pensiamoun poco, vi =

dremo alla Campagna.

vendo in questo loco, che vita s'ha da far

In tutto ca ra gioja ti voglio sodi=

f.

far in tutto ti voglio ti voglio sodisfar.

p. poco f.

Unis:

La mattina tardi a Letto e alla

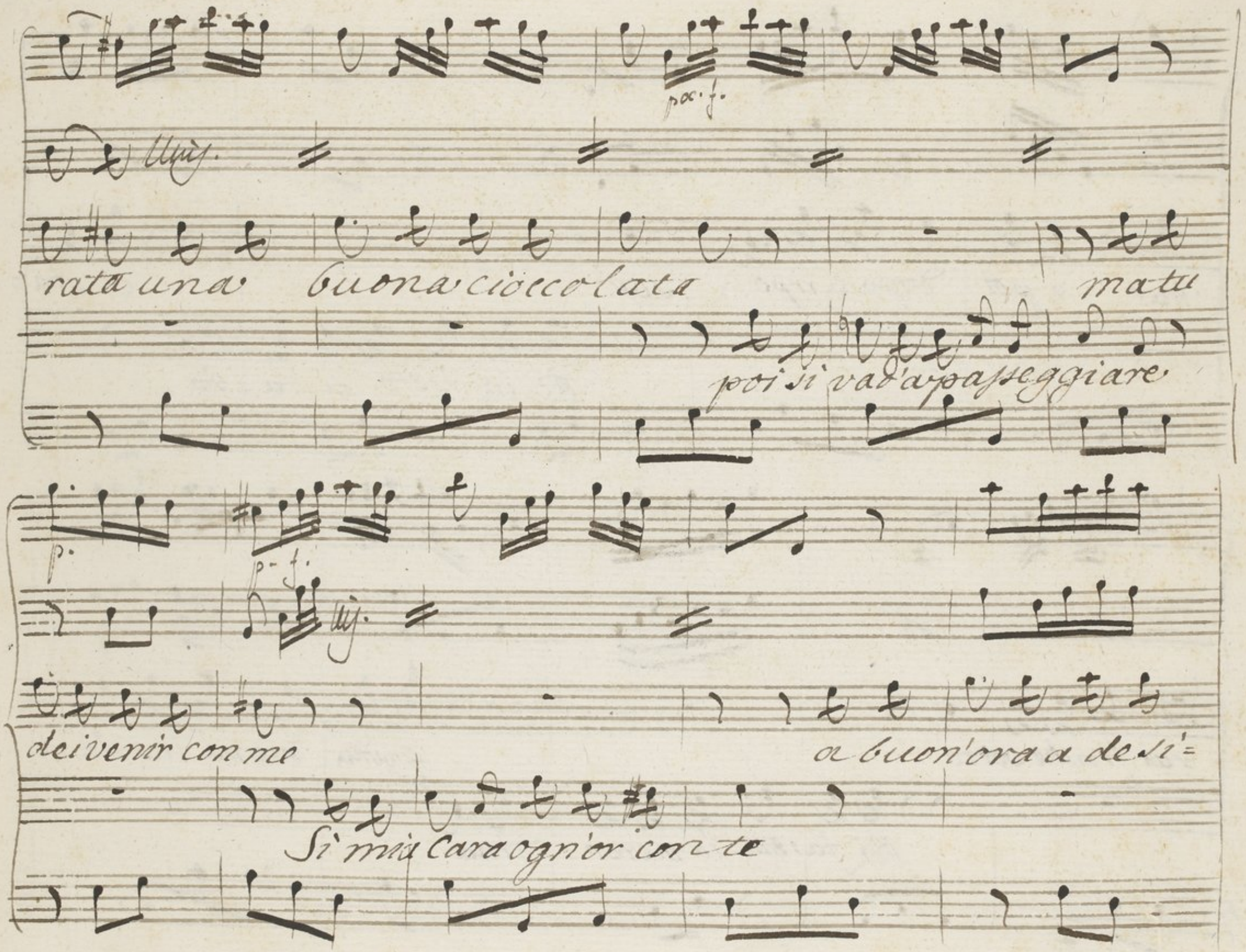
te'l prometto

p. p-f.

Unis.

Caccia signor no. che ci venga prepa=

E alla Caccia non andrò


pa. f.
Unis.
rata una buona cioccolata ma tu
poi si vad'a passeggiare
p.
p. f.
Unis.
dei venir con me a buon'ora a desi=
Si mia Cara ogn'or con te

nar e poi dopo a ripo = sar ci sta=

Ed in letto ci sta = rò

rai finche vorrò E una buona insala =

Poi farem la meren = dina

tina

oh che gusto, oh che di= letto oh che a=

quattro fette di sa=lame

oh che a=

mabile pro=getto oh che gran felici= tà oh che gran felici=

"p"

Poi à spasso

tà

fino à

ma con me

e à dormire presto

sera

ma con te

presto

Sarò pronto Sarò

lesto

vita mia

bel pia=

gioja mia bel pia=

cer che si godrà

si

Fe li ci augel=letti

dè vostri di= letti la parte mi= glíore spe= riam di go= der a=

more perfetto perfetta inno= cenza o= nesta. li= cenza o=

nesto piacer si si o = nesto pia = cer

si si o = nesto piacer onesto piacer.

Sinfonia. Sera ultima.

Corni.

Oboè.

Violini.

Viola.

Bass.o.

Corni.

Oboe.

con V.ni

Violini.

Miledi.

Lisetta

Riccardo.

Giannina.

Milord.

Giorgio.

Pscale.

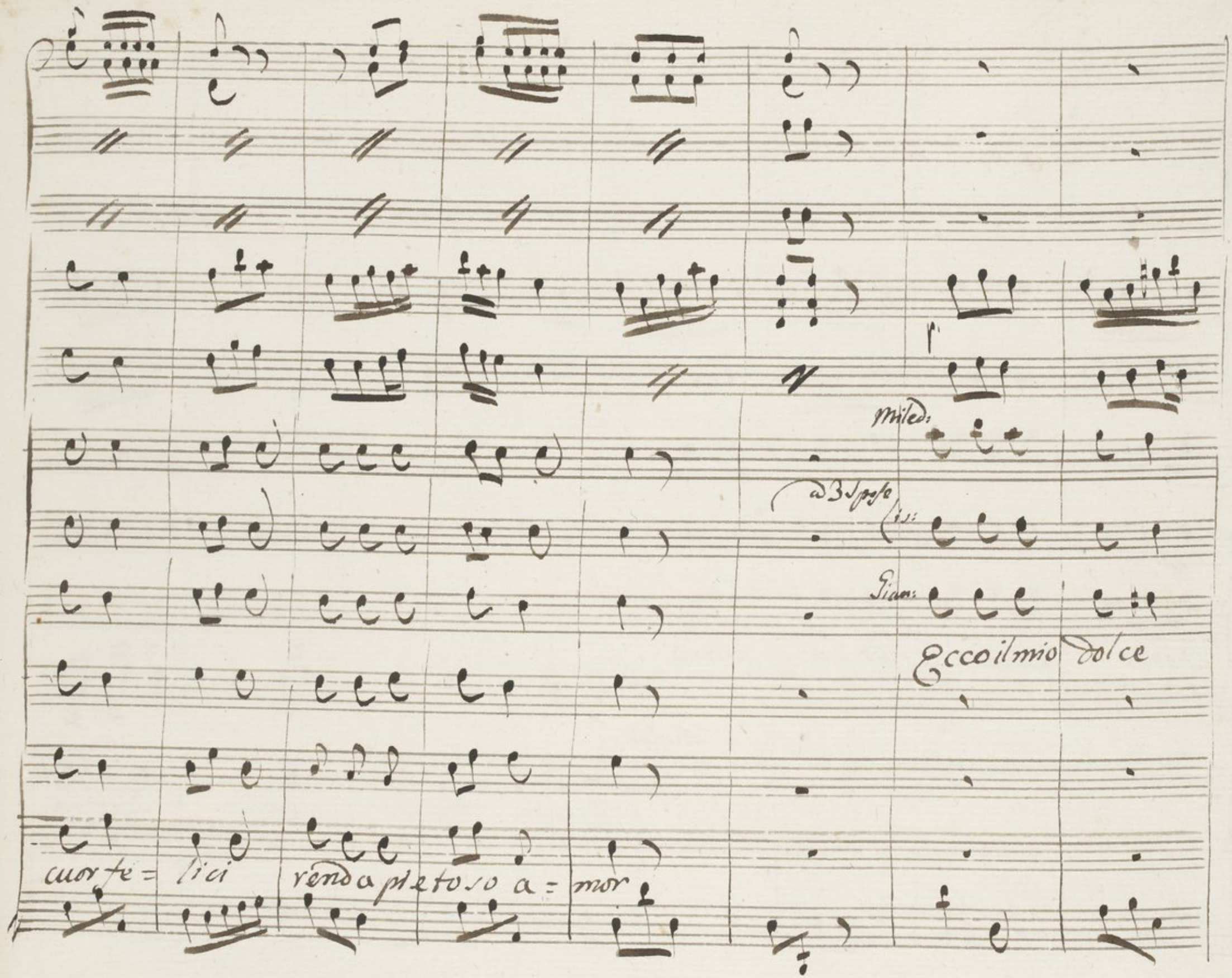
A. Re.

Viola.

Al Basso.

sotto i re = ali au = spicj scenda Ime = neori = dente

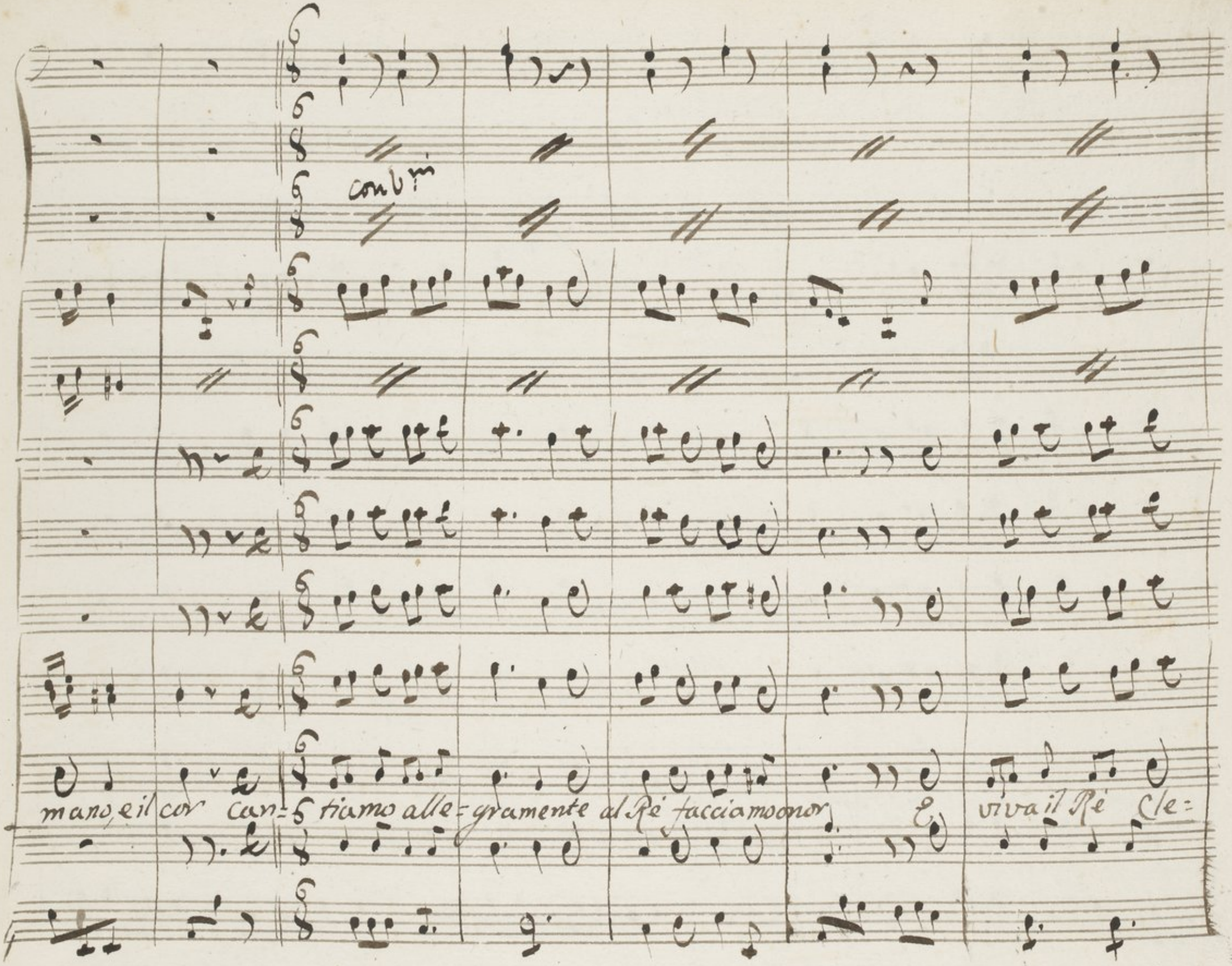
ei nostri cuor fe= lici rendа pietoso a=mor ei nostri


Miled:
a 3 spose
Cis:
Gian:
Ecco il mio dolce
cuor fe = lici
rendapietoso a = mor

sposo eccovi il cor la mano

Miled: Giorg: a 3 sposi: Pascale.

Eccomi dolce sposa Ecco la


con b.ni
mano, e il cor can= tiamo alle= gramente al Rè facciamo onor E viva il Rè Cle=

mente e viva il Dio d'amor — mor e viva viva il dio d'a=

mor & viva viva il dio d'a = mor.

304

CONSERVATOIRE
DE MUSIQUE
BIBLIOTHÈQUE

JL RE ALLA
CACCIA

GALUPPI

D
4293